

TURISMO A CATANIA Il rapporto dell'«Apt»

I dati del 2008 non soddisfano la disponibilità dei posti letto, che restano in gran parte vuoti, anche se aumentano le presenze degli stranieri

È crisi, la Provincia chiede pieni poteri per intervenire

Le discese ardite e le risalite, direbbe Lucio Battisti. E, a due anni di un mandato che ormai è agli sgoccioli, il commissario dell'Apt (Azienda provinciale per il turismo) Antonio Belcuore, nonostante la pesante crisi che ha investito il settore (crisi in perfetta linea col trend nazionale), apre una finestra sul futuro, delineando le questioni su cui conviene soffermare l'attenzione: «Gli ultimi dati parlano chiaro. E sono il riflesso di una crisi europea e mondiale che ci ha investito in pieno. I nostri turisti preferiscono andare a fare le proprie vacanze all'estero, perché spendono molto di meno. Inoltre, a un aumento dell'offerta in termini di strutture ospitanti, non ha fatto seguito altrettanta domanda. E questo ha generato una contrazione notevole».

«I dati del 2006-2007 non ci consegnano nulla di buono - continua Belcuore - purtroppo, anche quelli del primo semestre 2008, anche se non sono ancora ufficiali, confermano la crisi. Ma bisogna insistere su ciò che abbiamo fatto finora di buono. Una su tutte, la questione dei collegamenti aerei con la Spagna, l'Inghilterra, la Francia, i Paesi Bassi. Non a caso, il turismo che resiste è proprio quello straniero, perché questi paesi sono ben collegati con Catania».

Poi, approfondisce il problema del costo del lavoro, che dalle nostre parti è salito al 120 per cento: «Questo è un grosso problema. Il lavoro da noi costa davvero troppo e questo causa una vera e propria fuga». E preme l'acceleratore

sulla valorizzazione del cosiddetto "valore aggiunto", che è rappresentato dagli eventi culturali (vedi Etnafest), dalle attività del Teatro Bellini, dalle meraviglie artistiche e architettoniche che il nostro paesaggio offre come naturale risorsa. «Non dimentichiamoci neppure della sfida dei musei in rete e dell'offerta turistica sul web, che potrebbe essere potenziata con una city card», aggiunge.



«Siamo già a lavoro per elaborare una strategia mirata»

I settori su cui puntare sono l'enogastronomia e il turismo congressuale, come ha più volte sottolineato il presidente della Provincia Giuseppe Castiglione: «Soprattutto sull'enogastronomia, riteniamo di aver acquisito una certa competenza, che ci deriva dalle esperienze fatte in questi anni». E sul dato delle presenze in calo precisa: «I risultati non sono positivi, è vero. Ma la provincia intende adoperarsi fin da subito per elaborare una strategia che analizzi punto per punto le priorità e gli interventi da definire. Quello del turismo per noi è un tema molto serio e importante, soprattutto perché Catania non è mai stata vista come una destinazione turistica, ma può benissimo diventarlo». Castiglione sottolinea inoltre la piena disponibilità al dialogo con tutti gli operatori del settore e, sulla questione delle competenze alla Provincia in tema di turismo, assicura: «Incalzeremo il governo regionale perché l'attesa di sei mesi per ricevere finalmente pieni poteri nel settore proprio non ci piace».

ELENA ORLANDO

IL MOVIMENTO TURISTICO A CATANIA E PROVINCIA DAL 1997 AL 2007

Riepilogo generale stranieri			
Anno	Arrivi	Presenze	Permanenza media
1997	131.913	371.624	2,82
1998	135.382	401.802	2,97
1999	150.518	468.875	3,12
2000	169.014	496.522	2,94
2001	177.783	572.167	3,22
2002	174.137	477.188	2,74
2003	175.025	570.061	3,26
2004	178.616	497.398	2,78
2005	183.230	529.474	2,89
2006	208.732	565.992	2,71
2007	222.688	606.760	2,72



Top-ten degli stranieri che amano il nostro mare: francesi in testa

Pellegrino del III Millennio, instancabile cultore dell'arte sacra del viaggio, l'irriducibile turista nostrano sembra sempre più avere assunto i connotati ambigui e sfuggenti di un passeggero distratto. Che ormai rivolge lo sguardo all'estero, nelle cui mani si è ostinato a consegnare il vessillo delle vacanze che un tempo si preferivano caserecce. E' quanto emerge dalla "Relazione e analisi del movimento turistico" a Catania e in provincia nell'anno 2006/2007.

E se da un lato si registra un netto incremento nel settore alberghiero ed extra alberghiero, che in cifre si traduce nell'audace passaggio dai 122 esercizi nel 1997 ai 599 nel 2007 (incremento registrato soprattutto nel 2002, anno in cui sono state approvate in ambito regionale le normative per l'apertura dei "Bed & Breakfast" e del "turismo rurale"), dall'altro invece - a fronte del superamento nel 2007 del massimo storico delle presenze registrate nella provincia di Catania, con una cifra pari a 1.838.526 presenze - gli arrivi registrano un decremento rispetto al 2006 dello 0,05 per cento, pari a

724.298 contro i 723.959 del 2007.

A scegliere il mare e i paesaggi di casa nostra sono soprattutto gli stranieri, con un aumento di presenze pari al 7,20 per cento (cioè si è passati da 565.992 presenze del 2006 a 606.760 nello stesso periodo del 2007). In cima alla lista figurano i francesi, con 106.290 presenze e un aumento del 31,04 per cento rispetto all'anno precedente. Al secondo posto troviamo la Germania con 85.934 presenze e un aumento pari all'8,62 per cento. E, a seguire, c'è la Spagna con 70.806 presenze e un aumento del 17,06 per cento. Veniamo ai turisti italiani. I dati sul flusso turistico nel settore alberghiero evidenziano un netto calo degli arrivi, che passano da 443.886 a 432.712, pari a un decremento del 2,52 per cento, mentre le presenze passano da 960.460 a 929.287, con un decremento dello 3,25 per cento. A scegliere Catania e la sua provincia è soprattutto il Lazio, con 56.617 arrivi e 125.158 presenze. A seguire, troviamo la Lombardia e la Campania.

E.O.